BRITISH INSTITUTES
via Donizetti 1 angolo via Battisti 16 tel.369222

IL PICCOLO
Trieste
Anno 109 / numero 219 / L. 1200 — Domenica 30 settembre 1990

Personal Computer:
operatore;
programmatore;
contabilità computerizzata.
ISTITUTO SCOLASTICO
enenkel
Telefonare per informazioni al numero 040-370472

ALBANESI / ALTRI 47 CHIEDONO ASILO POLITICO

Aumenta la «colonia»

Ufficio «volante» del Comune - A tutti un pasto e un letto

ALBANESI
La carità a parole

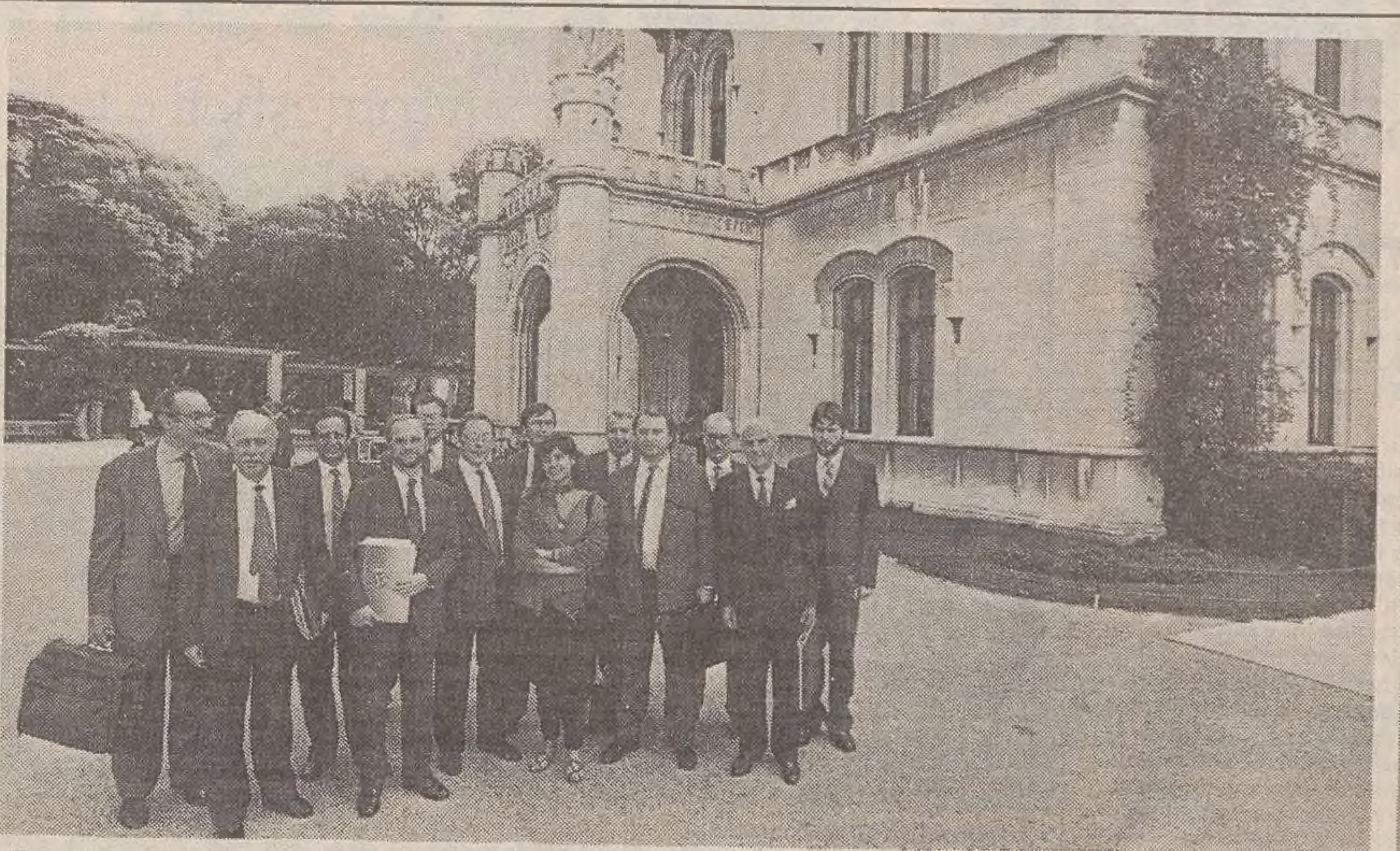
«Vita Nuova», il foglio parrocchiale che si stampa a Trieste, ha dedicato nel suo ultimo numero, in edicola ieri, un commento, firmato Durlindana, al nostro giornale. Motivo della rampogna il modo con cui la settimana scorsa è stata data notizia dei profughi albanesi lasciati senza cibo e senza tetto e dell'iniziativa del «Piccolo» di offrire ai transfughi del regime comunista di Tirana almeno un piatto caldo.
Quest'ultimo gesto, evidentemente, non è stato molto gradito nelle sagrestie triestine dove si è temuto che l'odore d'incenso venisse sopraffatto da quello di zolfo del Diavolo travestito da giornalista.
Di che cosa, mai, siamo stati accusati? Di aver «reclamizzato» l'iniziativa con titoli roboanti e di aver «sparato nel mucchio» alla ricerca di responsabilità. Non avevamo intenzione di rispondere a «don» Durlindana perchè ciò che abbiamo fatto nei confronti degli esuli (molto poco rispetto alle loro reali esigenze) risponde appieno ai nostri principi imparati anche sui banchi del catechismo quando sacerdoti e pastori, non avvezzi a fare politica ma a raccogliere anime, ci ricordavano l'insegnamento divino di dare da mangiare agli affamati.
Abbiamo deciso di rispondere a «don» Durlindana solo per ricordargli che la carità non ha il copyright. Anche chi non è un assiduo frequentatore delle parrocchie può ,anzi deve, aiutare chi soffre. Se abbiamo «reclamizzato» il nostro gesto, lo abbiamo fatto con l'unico scopo di stigmatizzare l'assenza di chi, istituzionalmente, aveva il dovere di soccorrere i fratelli bisognosi.
Noi c'eravamo. «Vita Nuova» dove era?

[r. b.]

Stavolta è filato tutto liscio, per gli esuli albanesi. Hanno mangiato in un ristorante, e hanno dormito in letti confortevoli. Dalla «Palladio», ieri pomeriggio, ne sono scesi 128. Quarantasette (34 adulti e 13 bambini) hanno chiesto asilo politico alla polizia marittima e si sono fermati a Trieste. Gli altri hanno proseguito verso altre città. Sul molo Bersaglieri, dove ha sede l'ufficio di frontiera, il drappello dei profughi «triestini» era atteso da due funzionari del Comune e da un paio di esponenti della Caritas.
Sopra una scaletta di cemento a fianco del posto di polizia, il funzionario del servizio comunale d'assistenza ha improvvisato una scrivania. Da quell'ufficio «volante», aiutata da un collega che faceva la spola con il telefono più vicino, la signora Alberti ha distribuito i posti letto. I maschi adulti sono stati alloggiati al «Gaspare Gozzi», donne sole e famiglie in camere d'albergo. Alla fine tutti i profughi hanno avuto un posto per dormire.
Intorno alle venti (la «Palladio» è arrivata verso le sedici e trenta) i «nuovi» esuli sono stati accompagnati in un ristorante del centro, dove hanno pranzato a spese della Caritas. Il trasporto è avvenuto grazie ai pullmini concessi dal «Gruppo azione umanitaria» e dall'Istituto «Rittmeyer». Con gli stessi mezzi, a tarda sera, gli esuli sono stati portati negli alloggi assegnati dal Comune.
La prima accoglienza, a differenza di quanto avvenne dieci giorni fa, c'è stata e ha funzionato, anche se non si è riusciti a centrare l'obiettivo indicato martedì scorso dal Comitato provinciale per l'ordine pubblico: portare i nuovi esuli lontano da Trieste, in un centro di transito.
I profughi albanesi ospiti della nostra città — e di fatto sulle spalle del Comune — ora sono quasi 200. Proprio venerdì, l'assessore all'assistenza sociale Mario Bercè si era dimesso per protesta contro l'eccessivo «carico» che il Comune di Trieste è obbligato a sopportare. Anche ieri Bercè ha ribadito che la vicenda dell'«esodo degli albanesi verso Trieste va affrontata con programmi d'ampio respiro. Continuo a ritenere — ha detto — che la soluzione più seria, per l'immediato, è la creazione di un centro raccolta, dove ospitare i profughi subito dopo l'arrivo, in attesa del trasferimento in altre città». L'assessore all'assistenza ha proposto anche la formazione di un comitato permanente — composto da delegati di Regione, Questura, Prefettura, Comune ed Enti del volontariato — che dovrebbe incaricarsi di organizzare l'assistenza e di indirizzare i profughi verso città e regioni dove possano trovare un lavoro e una casa.
I nuovi arrivi complicano la situazione. Tanto più che sono sfumate le soluzioni ipotizzate per ospitare gli esuli in modo meno precario e senza gravare troppo su Trieste. Si era parlato del centro d'accoglienza di Lignano, poi di una struttura ecclesiastica a Grado. Non se ne è fatto niente, perché è difficirovare enti pubblici o privalisposti a impegnare spazi isorse a tempo indetermina Non va dimenticato, infattihe nessuno sa dire, al momnto, quanto a lungo gli esualbanesi rimarranno nella ntra zona, e soprattutto qua saranno. Fra dieci giorni laPalladio» sarà di nuovo in po e porterà altra gente. E ci avverrà ogni dieci giorni, ır un periodo che nessunouò prevedere quanto sarà luo.
Ieri, all'idrosco, dove ha attraccato la «Padio», si sono visti molti abbrci, molte coppie e famiglie ongiunte. Chi ha ottenuto il vo per l'entrata in Italia cea di lasciare l'Albania alla ima occasione, anche da so, nella speranza di essereaggiunto più tardi dai famili. Perciò gli arrivi si moltiplino. E' quindi lecito pensare che l'esodo proseguirà nellsettimane a venire. Per la rità, ieri, a bordo della nav prima che gli esuli scendeero, si era sparsa la voce e la polizia albanese avess impedito l'accesso alla Palladio» a qualche centinaidi persone con passaporti e sti in regola. Parlando con i ofughi, si è poi capito che le ersone respinte sono state ieno di dieci. Fra queste la oglie di un giovane che è sceo a Trieste e ha proseguito il laggio verso l'Umbria. Pare de la donna sia stata bloccata prché i poliziotti hanno sapu di un suo fratello che è venu in Italia e ha chiesto asilo potico.
Del futuro dei profuhi albanesi si è parlato ierimattina in municipio. Il sindao Richetti ha ricevuto Waldo luis Villalpaldo, delegato in Italia dell'Alto commissariat delle Nazioni Unite per i riugiati. Richetti ha illustrato a situazione della città e in paticolare le difficoltà legate all'incertezza sullo «status» degli albanesi, ancora privi della qulifica di «rifugiato» che dà diritto alle forme di tutela e pretezione stabilite dalla legge. Il delegato dell'Onu ha garantito che cercherà di spingere il ministero degli Esteri e la presidenza del Consiglio a esaminare l'ipotesi di creare nella nostra regione un centro di accoglienza e smistamento, che darebbe a Trieste un po di respiro.

[Lorenzo Guadagnucci]

Dei 128 albanesi sbarcati ieri dalla «Palladio» proveniente da Durazzo, 47 hanno chiesto asilo politico alla polizia marittima di Trieste. Comune, Caritas e gruppi umanitari hanno provveduto stavolta alla prima accoglienza. (Foto di Giovanni Montenero)



La nuova Europa in casa Asburgo

«Abbiamo scelto questo luogo anche per esigenze di immagine» dice Francesco Aloisi, responsabile economico del comitato di coordinamento della Pentagonale, che si è riunito ieri nel castello di Miramare (servizio a pagina 3). I rappresentanti dell'asse Roma-Vienna-Praga-Budapest-Belgrado (nella foto Montenero) sono così tornati alla corte di un Asburgo per rilanciare la nuova Mitteleuropa. «Alcuni di noi erano visibilmente emozionati nel varcare queste sale così cariche di storia e di suggestione», ha aggiunto Alessandro Grafini, vicecapo di gabinetto del ministro De Michelis. I lavori si sono svolti nella sala attigua a quella del trono. Fra i progetti di infrastrutture che hanno avuto via libera ci sono l'autostrada Trieste-Lubiana-Budapest e la linea ferroviaria superveloce sulla stessa dirittura.

EPISODIO DI VIOLENZA A CATTINARA

Presa a calci un'infermiera

Una tossicodipendente ricoverata dà in escandescenze in corsia

IN MARE
Donna salvata

Una donna che aveva tentato il suicidio gettandosi in mare è stata salvata dal sergente di marina Sergio Caliendo di stanza alla Capitaneria di porto. Dal suo ufficio il sottufficiale ieri pomeriggio aveva notato sulla riva di piazza Duca degli Abruzzi un capannello di persone: era corso subito a vedere quello che accadeva. Quando ha intravisto la donna in difficoltà si è tuffato in acqua e l'ha soccorsa. Mirka Milovanovic, 44 anni, triestina, si trova adessso nel reparto di medicina d'urgenza del «Maggiore». Guarirà in 5 giorni.

Dopo gli schiaffi, anche i calcioni in corsia. Questa volta però all'ospedale di Cattinara i ruoli si sono invertiti. Una paziente ha aggredito un'infermiera professionale. Lo spiacevole episodio è accaduto giovedì mattina verso le 11 al quattordicesimo piano, nel reparto di patologia medica.
La tossicodipendente Cristina Skarlevay, 24 anni, via Verga 8/1, era stata ricoverata una settimana fa per una cura disintossicante. Nei primi giorni di degenza si era subito rivelata una paziente difficile. Più volte era stata richiamata dal personale medico e infermieristico per la sua insofferenza alle regole del reparto.
Giovedì mattina è stata l'infermiera professionale Cristina Stanic di 25 anni, via di Vittorio 7, a rimproverarla. Sono volate parole grosse. Ma ben presto la Skarlevay è passata dalle offese alle vie di fatto. Ha sferrato un violento calcione alla Stanic gettandola a terra. La poveretta è stata soccorsa dai medici e dalle colleghe. E' stata medicata per una contusione guaribile in venti giorni. In reparto sono intervenuti gli agenti della «volante» per calmare la tossicomane. La Skarlevay, nonostante la giovane età è già conosciuta in Questura. Sarà denunciata per lesioni.
Tra i medici e il personale paramedico della patologia medica dopo questo episodio si sono diffusi il malcontento e la preoccupazione. Sembra che questa sia stata solo la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Questi drogati che hanno bisogno di cure ospedaliere vengono smistati qua e là senza un preciso criterio perchè manca una divisone ad hoc. Alla «Maddalena» c'è un reparto per gli infettivi dove vengono accolti solo i tossicodipendenti che hanno contratto l'Aids. All'esterno non ci sono adeguate strutture sanitarie. Il Cmas fa il possibile per recuperare i tossicomani ma non può seguire i casi più gravi. Non ci sono mezzi nè denaro. Così i drogati finiscono a Cattinara o al «Maggiore», dove c'è posto. Spesso poi si verificano furti di medicinali o di oggetti di valore.
Questi ammalati non sono facilmente gestibili: durante le crisi di astinenza perdono il controllo di sè, offendono e possono diventare anche violenti. Altri invece sono autolesionisti: tentano di togliersi la vita. I vari reparti dell'Usl «Triestina» lamentano già organici deficitari. Non c'è il personale per stare dietro anche ai tossicodipendenti. Ma questa situazione si trascina da tempo. Deve accadere l'irreparabile prima che vengano adottati seri provvedimenti?

[m. c.]

SI COMPLETA LA RISTRUTTURAZIONE DELLA RETE

Autobus: ritocchi importanti

La 11 barrata in Stazione, la 25 in piazza della Borsa

Piano bus, fase due. Con l'autunno l'Act intende completare la ristrutturazione della rete del trasporto pubblico avviata, dopo anni di dibattito, a giugno. L'urgenza di far finalmente partire il piano aveva consigliato di far slittare alcune modifiche alle linee proposte all'ultimo momento. Nel frattempo è stato dato incarico al professor Roberto Camus, già autore dello studio sulla ristrutturazione della rete autobus, di effettuare una aggiornata analisi delle nuove proposte riguardanti le linee 1, 10, 17, 39 e 51.
La commissione amministratrice dell'Act, presieduta da Francesco Rotondaro, ha ora vagliato i risultati degli ulteriori studi tecnici e ha deliberato una serie di interventi che verranno esaminati dall'assemblea dell'Azienda trasporti nella seduta di martedì, ma che sono già stati illustrati e discussi dai capigruppo venerdì, presente il professor Camus. A un anno dal suo insediamento, la commissione amministratrice dell'Act intende, con il completamento del piano, dare una risposta in termini di efficienza del servizio di trasporto pubblico ai provvedimenti di limitazione del traffico privato in centro. Anche se Rotondaro sottolinea che la regolarità del servizio pubblico dipende in definitiva dall'abitudine dei triestini a lasciare l'auto sotto casa.
Ma ecco le modifiche proposte. Quelle più rilevanti riguarderanno la linea 1: è prevista una ulteriore estensione del percorso dopo quella già attuata in giugno ma che aveva suscitato alcuni rilievi da parte dell'utenza della zona di Chiarbola, e la linea 8, alla luce delle richieste di un collegamento con via dei Giardini avanzate dall'utenza e sostenute dalla circoscrizione di Servola-Chiarbola. Le indicazioni fornite dai modelli matematici analizzati dal professor Camus hanno sconsigliato invece di variare, come proposto, gli attuali capilinea delle linee 10 e 17. Anche il collegamento con l'Area di ricerca di Padriciano, mediante la deviazione di alcune corse della linea 39, verrà rinviato al momento dell'ultimazione dei lavori relativi alla grande viabilità triestina che interessano la zona.
A breve scadenza in base ai tempi dell'autorizzazione già richiesta alla Provincia di Trieste quale organo superiore e dei conseguenti provvedimenti comunali in materia di viabilità, si pongono le modifiche riguardanti le linee 11, 11 barrata e 25. Per quest'ultime, si avrà una diversificazione di percorso fra la 11 (che conserva i capilinea del Ferdinandeo e di via Mercato Vecchio) e la 11 barrata, che dall'ospedale di Cattinara andrà fino alla Stazione (nuovo capolinea in piazza Libertà). Il collegamento Cattinara-piazza della Borsa sarà invece assicurato dalla 25, che non raggiungerà più la stazione, ma da via Ginnastica proseguirà per piazza Goldoni e via Mazzini.
Sono previste altresì alcune modifiche di percorso sia per la 11 (che da via Piccardi scenderà per via Pascoli, via d'Azeglio, piazza Goldoni, evitando via Stuparich e i disagi che questo attraversamento comportava alla quiete dell'ospedale Maggiore) che per la 11 barrata. La 11 barrata diretta verso la Stazione imboccherà via Brunner, via Polonio e proseguirà per via Battisti e via Carducci; nella direzione opposta percorrerà via Carducci, via Battisti, via Gatteri, via Ginnastica e via Rossetti.
Veniamo ora alla linea 1. Il nuovo percorso in zona Chiarbola-Baiamonti dovrebbe

Fra le proposte da varare i nuovi percorsi delle linee 1 e 8

svolgersi secondo il seguente tracciato: via Visinada, via Capodistria, via Pirano, via Baiamonti e, quindi, proseguire per via Svevo, via d'Alviano e via Zorutti. Il prolungamento fino a via Baiamonti avrebbe il vantaggio di assorbire parte dell'utenza che si serve attualmente dell'oberata linea 29.
Il servizio offerto dalla 1 su via Baiamonti consente altresì di modificare il percorso della linea 8, che garantirebbe per la prima volta il transito di un mezzo pubblico attraverso il centro dell'abitato di Servola lungo il seguente tracciato: via di Servola, via Pitacco, via dei Giardini, via Carpineto e, quindi, prosecuzione per Valmaura. Gli uffici tecnici dell'Act hanno individuato in questa variante la possibilità di un risparmio di circa 28 mila chilometri annui corrispondenti al maggior chilometraggio annuo richiesto invece dal prolungamento della 1, realizzandosi così la condizione di pareggio nel monte chilometrico imposto all'Azienda trasporti dalla vigente normativa.
Per quanto riguarda, invece, le modifiche proposte alle linee 10 e 17, con inversione degli attuali capilinea (la 17 prolungata fino a piazza Venezia e la 10 limitata a piazza della Borsa), la commissione amministratrice dell'Act ha fatto proprie le osservazioni del professor Camus. E, cioè, che tali innovazioni verrebbero a peggiorare il servizio attualmente offerto all'utenza di San Giacomo che gravita sulla linea 10, aumentando la necessità di interscambi.

FERMATI TRE GIOVANI

Operazione antidroga in Viale: in manette una spacciatrice

IN VIA CAPRIN
Rinvenuto cadavere in casa Era spirato da 15 giorni

Quando i vigili del fuoco hanno aperto la porta dell'abitazione sono stati investiti da un fetore insopportabile. Il corpo ormai privo di vita del pensionato Anastasio Stagni, 71 anni, via Caprin 2, era disteso sul letto in avanzato stato di decomposizione. Ad avvertire la polizia era stato il titolare di una pizzeria che è poco distante da dove abitava l'anziano. Il pizzaiolo si era insospettito perchè era da circa quindici giorni che lo Stagni era sparito dalla circolazione. Una circostanza strana, dal momento che il pensionato ogni mattina faceva una capatina in pizzeria. Neanche i vicini di casa non lo vedevano da un pezzo.
La porta d'ingresso era chiusa a chiave. Sono così intervenuti i pompieri. Le finestre erano tutte chiuse. Presumibilmente l'anziano è stato colto all'improvviso da un malore. Per il medico della Croce Rossa restano però da determinarsi le cause del decesso. Nello stesso rione due settimane fa era stata trovata una donna in casa tra i ratti e il sudiciume. Era poi morta all'ospedale.

Un arresto, una denuncia e tre fermi: è questo il risultato di una serie di operazioni antidroga compiute dai carabinieri. Gli investigatori, in particolare, tenevano d'occhio un gruppo di giovani che si radunava in Viale XX Sett embre. Dopo alcuni appostamenti gli uomini del tenente Vincelli, nuovo comandante della Compagnia di via dell'Istria, hanno arrestato Cristina Tragno di 18 anni. L'hanno sorpresa mentre stava spacciando 12 grammi di hashish. Tre ragazzi sono stati fermati, tra cui Barbara Bortolotti di 19 anni che è stata denunciata a piede libero.
Il tossicomane Moreno Saiz è stato invece segnalato alla Prefettura perchè trovato in possesso di una bustina di eroina. Nel corso di questi servizi i carabinieri hanno anche deferito tre jugoslavi per un furto in una rivendita di giornali. Cinque turchi, infine, sono stati rimpatriati.

«Pronto? Ti telefono dall'autobus»

Il telefono in macchina? Benissimo, ma ormai siamo ben oltre.
Scendendo dalla macchina possiamo portarcelo appresso, nel taschino della giacca (è piccolissimo e non pesa quasi niente) e usarlo camminando per la strada. O in mezzo a un bosco. O in autobus, o in ascensore, o sulla cima del campanile. O in canotto di gomma. Insomma, dove ci piace. I minuscoli e potenti telefoni «palmari» dell'ultima ora stanno letteralmente cambiando il nostro modo di vivere.

L'Universaltecnica, concessionaria SIP per la vendita e l'installazione di autotelefoni, invita nei propri negozi a osservare da vicino anche tutte le altre novità del SIM HI-FI di Milano, già presenti nei suoi negozi: anticipazioni su alta fedeltà audio e video, e car stereo.

All'Universaltecnica tutto a prezzi ancora «bloccati» (ma sino a quando?) e a condizioni di grande favore: le proverbiali condizioni Universaltecnica, amica da sempre.

UNIVERSALTECNICA

TRIESTE
Piazza Goldoni 1
Corso Saba 18
Via Zudecche 1
Via Machiavelli 3

BENVENUTO INAUGURA LA NUOVA SEDE DELLA UIL

«Aiuti, non retorica»

Sostegno alla proposta Andreatta - Monteshell e le «allodole»

Servizio di
Roberto Degrassi

«Niente paura, abbiamo cambiato solo i mobili e le stanze. Uomini e principi restano gli stessi». Meglio mettere subito le mani avanti, in questi tempi zeppi di rivoluzioni, scismi, svolte e controsvolte. La Camera Confederale del Lavoro-Uil trasferisce armi e bagagli dallo storico palazzo in Largo Papa Giovanni nella confortevole sede in via Polonio 5, nel cuore della città. Un trasferimento, non un trasloco, come ha puntualizzato con un sottile esercizio lessicale il segretario generale Gianfranco Trebbi, impegnato a fare gli onori di casa a autorità e personaggi che hanno fatto subito rimpicciolire la nuova sala conferenze.

A Trebbi l'ingrato compito di rievocare con poche, rapide pennellate 45 anni di lotte sindacali, al segretario nazionale Giorgio Benvenuto quello di abbozzare gli scenari del futuro. E Benvenuto riserva a Trieste un posto in prima fila. «Questa città ha potenzialità enormi ma deve essere messa in condizione di poterle sfruttare. Ha un grande futuro nel settore del terziario ma può togliersi soddisfazioni anche nel campo industriale. Non si può pretendere, tuttavia, di ripagare Trieste con la retorica».

Un momento dell'inaugurazione della nuova sede della Ccdl-Uil, alla presenza del segretario nazionale Benvenuto (Foto di Montenero)

Ed ecco l'esempio. La Monteshell. «C'è il rischio di rimanere con un pugno di mosche in mano - sostiene Benvenuto - Il piano dell'azienda permette di risanare un territorio che, comunque, va bonificato. Sono legittime le richieste di garanzie di sicurezza ma spesso c'è chi ama presentare specchietti per le allodole. E io allodola non sono».

Sul futuro dell'ex Aquila incombe un altro spettro che il segretario dell'Uil cerca di scacciare. «La cassa integrazione guadagni non deve essere sospesa. Abbiamo trovato soluzioni al caso di Gioia Tauro, perchè disperare per Trieste? Non parliamo mica del Bangla Desh».

Benvenuto rimarca le potenzialità del porto ma pone le condizioni. Occorre avviare una politica che valorizzi le infrastrutture. Non bastano i finanziamenti finalizzati al porto, è necessario che il Governo adotti provvedimenti che creino un terreno fertile per qualsiasi investimento. Un disegno che il segretario della Uil ha ripetuto anche qualche ora dopo in un incontro in Provincia con il presidente Crozzoli e gli assessori Martini e Brait. Tema d'obbligo naturalmente, il disegno di legge per le aree di confine e in particolare, la trasformazione dei punti franchi triestini in una piazza d'affari internazionale. Benvenuto ha garantito occhi aperti, a sostegno della proposta Andreatta.

Ma l'attenzione della Uil spazia anche all'Est. Proprio ieri un dirigente del sindacato si è incontrato a Pola con il sindaco locale per valutare possibilità di intervento e aiuto alla comunità italiana. La città istriana in futuro potrebbe addirittura ospitare una riunione dell'esecutivo Uil. I ricordi polesani hanno consentito a Benvenuto, nella cerimonia di inaugurazione, di aprire una finestra sul passato, rievocando il ruolo del sindacato in difesa della democrazia. In ricordo di quell'impegno anziani militanti hanno ricevuto una medaglia commemorativa del quarantennale della Uil: Giulio Desenibus, Stefano Fuligno, Marco Guastini, Liliana Locchi, Renato Cossi, Elsa Semeraro, Ferruccio Maranzana, Stelio Lucchesi, Adolfo Waiss, Francesco Co[illegible] e Nereo Bussani. Accolti da una raffica di applausi, per qualche minuto hanno rubato la scena, con discrezione, emozionati.

CRI / EMERGENZE E TERAPIE INTENSIVE

Ecco come l'Unità mobile batte sul tempo l'infarto

CRI
Reazioni a catena

La questione connessa alla ristrutturazione del servizio di pronto soccorso sta innescando una reazione dopo l'altra a livello politico. Il Psi, con il suo segretario provinciale Alessandro Perelli, si è apertamente schierato con la Croce Rossa. «Il '118' può anche essere finalizzato a una giusta esigenza di razionalizzazione - dice in una nota - ma a Trieste si pone il problema della difesa del ruolo della Cri. Il patrimonio di esperienza e l'efficienza degli interventi che hanno contraddistinto il lavoro della Cri vanno tutelati». Su questo argomento interverranno anche il senatore Arduino Agnelli con un'interrogazione in Parlamento e il capogruppo al consiglio comunale Luigi Weber in un documento fatto pervenire al sindaco.

Nei primi sei mesi dell'anno i sanitari della Croce Rossa hanno strappato alla morte ben dodici persone colpite da arresto cardiocircolatorio. Senza la presenza del medico sull'Unità mobile d'emergenza con ogni probabilità non sarebbero giunte ancora in vita all'ospedale. In un momento in cui il futuro della Cri appare quanto mai incerto, questo appare il dato più significativo del consuntivo stilato a fine giugno in piazza Sansovino. In questa prima parte del 1990 la Croce Rossa ha compiuto complessivamente 10.600 interventi di cui 2.500 con il medico a bordo della autoambulanza. Di questi 2.500 casi urgenti 750 riguardano il soccorso di persone rimaste vittime di incidenti o di infortuni sul lavoro; il resto invece concerne patologie acute come l'infarto tanto per fare esempio. In media la Cri ha compiuto 58 interventi al giorno, un numero piuttosto elevato che è del resto vicino a quello dello scorso anno. In una città in cui prevale la classe senile non bisogna stupirsi per l'alto numero delle chiamate. Le cifre la dicono lunga sulla frenetica attività svolta quotidianamente dalla Croce Rossa. Tuttavia la professionalità e la puntualità assicurate da questo ente nel servizio di pronto soccorso non bastano per garantirgli una certa autonomia. Proprio in questi giorni alla Cri è pervenuta una lettera della Regione- e qui ci trasferiamo nel campo «politico» della questione - in cui l'assessorato alla sanità dice esplicitamente che proseguirà dritto per la sua strada che oggigiorno si chiama «118», ossia quello che dovrà diventare il nuovo numero per il pronto soccorso su tutto il territorio regionale. Non si tratta però di una doccia gelata perchè la bocciatura da parte del Comitato regionale di controllo della delibera dell'Usl, dove si ipotizzava una gestione integrata tra la stessa Unità sanitaria locale, la Cri e la Sogit, lasciava intendere che per la Croce Rossa sarebbero cominciati tempi grami. La Coreco aveva respinto quella delibera spiegando che la centrale operativa non poteva essere gestita da un ente estraneo. Ma un ente da tempo convenzionato con l'Usl lo si può considerare estraneo? La lettera invita lma Cri e gli altri organi che operano in questo settore a collaborare e invece non affronta di petto il problema del medico. «Lo standard del servizio non sarà inferiore a quello attuale», sta scritto. Da ciò si potrebbe anche arguire che il medico sarà...risparmiato. Ma è solo un'ipotesi.

Appare invece ormai scontato che la sala operativa non sarà quella di piazza Sansovino. La stanza dei bottoni dovrebbe sorgere a Cattinara. E' questa sarebbe un'altra scelta a dir poco discutibile. Dove si è mai visto una centrale decentrata? Sarebbe molto più logico realizzarla nel comprensorio dell'ospedale «Maggiore» che dispone di tutti i reparti di medicina d'urgenza. La progettazione del nuovo impianto - che dovrebbe costare 7 miliardi - dovrebbe essere affidata all'Usl «Udinese» numero 7. Niente comunque è stato ancora deciso. Il commissario dell'Usl Domenico Mazzurco ha appena incontrato i rappresentanti dei vari enti per avere un quadro completo della situazione. A livello politico la discusssione sulla gestione del pronto soccorso potrebbe degenerare in rissa. Camber, per esempio, ha già fatto la voce grossa. In più c'è un noto imprenditore triestino che minaccia di creare un gran polverone nel caso in cui qualcuno sparasse sulla...Croce Rossa.

[Maurizio Cattaruzza

ALLA MENSA DELLE CARCERI DEL CORONEO

Wurstel avariati a pranzo

Detenuti con disturbi digestivi - Denuncia alla ditta fornitrice

DEPOSITO DI GAS GPL
Sea-Stock, la Cgil chiede chiarimenti all'Ente porto

Altre reazioni alla notizia secondo la quale l'Ente porto avrebbe approvato una delibera per la concessione demaniale alla «Sea-Stock», società controllata dal gruppo Tripcovich, in merito all'installazione di un deposito di gas Gpl nell'area dismessa dell'ex Esso. La segreteria della Nuova camera confederale del lavoro - Cgil ha «sollecitato l'Ente porto a diramare un chiarimento ufficiale». «Infatti — si legge in un comunicato — la Cgil non ritiene possibile, sulla base dei lavori ufficiali degli organismi direttivi dell'Ente, che l'Eapt abbia dato la concessione alla 'Sea-Stock' per un'attività di deposito Gpl o per qualunque altra attività di deposito costiero di prodotti petroliferi». La Cgil tiene a precisare che qualsiasi autorizzazione rilasciata dal comitato direttivo dell'Ente è strettamente legata «ai risultati dell'indagine della commissione regionale» e inoltre non risulta «che sia mai stato portato alla discussione del comitato direttivo dell'Ente la richiesta 'Sea-Stock' di autorizzazione a svolgere la propria attività».

Wurstel di pollo avariati nel carcere del Coroneo. La carne deteriorata ha causato disturbi digestivi ad alcuni detenuti che l'avevano mangiata per cena. Uno di questi carcerati ha inviato una lettera di protesta al nostro giornale. Il direttore della casa circondariale Enrico Sbriglia si è però mosso tempestivamente: ha inviato alcune confezioni di wurstel ai laboratori tossicologici dell'Usl. Il responso è stato poco confortante: il cibo era pregno di batteri. L'amministrazione del carcere adesso denuncerà la ditta che fornisce la carne.

Ma al Coroneo c'è stato anche un altro caso di cui ha dovuto occuparsi l'Unità sanitaria locale: per tre giorni un portatore sano di salmonellosi è stato sistemato assieme ad altri detenuti. Solo quando è giunta la comunicazione da parte dell'Usl che l'uomo è malato la direzione ha potuto isolarlo.

Al di là di questi singoli episodi, il carcere del Coroneo è diventato quasi invivibile. L'edificio ormai cade a pezzi. Lo stato di degrado delle cucine è preoccupante, le docce sono provvisoriamente sistemate nel sotterraneo, le disposizioni antincendio non sono rispettate e l'impianto elettrico è vecchissimo. Il direttore Enrico Sbriglia ha già inviato al ministero competente una richiesta per poter dare inizio ai lavori di ristrutturazione. Da Roma sono giunti segnali positivi.

La casa circondariale in futuro magari organizzerà qualche spettacolino in meno allo scopo di concentrare tutti gli sforzi per migliorare all'interno del penitenziario la qualità della vita. Attualmente al Coroneo vi sono rinchiuso quasi 140 detenuti: si tratta in prevalenza di stranieri, africani e jugoslavi. Grazie a una rotazione mensile tutti i carcerati hanno la possibilità di lavorare.

COMUNE
Deo Rossi al Pli

L'ingegner Deo Rossi ha ufficializzato ieri mattina, presso la segreteria generale del Comune, la sua adesione, in qualità di indipendente, al gruppo consiliare del Partito liberale.

Esponente di spicco della Lista per Trieste Deo Rossi nelle file del melone ha ricoperto anche la carica di sindaco dal maggio al settembre del 1983, espresso da una coalizione formata dalla LpT e dai laico-socialisti. Era succeduto a Manlio Cecovini che si era candidato alle elezioni per la Camera e il Senato.

Già presidente dell'Ezit, Deo Rossi era salito sull'Aventino in consiglio comunale nel maggio dello scorso anno, motivando il suo dissenso con «l'esigenza di un'autonomia operativa non più condizionata da scelte assembleari della Lista».

Omaggio al patrono della polizia

Con una semplice cerimonia religiosa officiata al Sacrario dei Caduti della questura, è stata celebrata ieri mattina la ricorrenza di San Michele Arcangelo, patrono della polizia di Stato. Alla santa messa ha assistito il questore, Renato Servidio, insieme ai funzionari della questura, ai dirigenti delle specialità di polizia, ai direttori degli istituti di istruzione, una larga rappresentanza del personale della polizia di Stato operante nella nostra provincia. Ha partecipato anche una folta delegazione dell'Anps, l'associazione che raccoglie gli appartenenti alla polizia in quiescenza.

DIRITTI
Gerin a Bucarest

Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo è stato chiamato dal governo romeno a fornire la sua consulenza nel processo di democratizzazione di quel Paese nell'intento di assicurare la libertà in uno Stato di diritto. Il ministro degli Esteri, Adrian Nastase, e il segretario di Stato alla presidenza della Repubblica, Constantin Ene, hanno invitato Gerin — si legge in una nota — quale esperto della materia di diritto dell'uomo, a recarsi a Bucarest alla fine di ottobre per fornire ogni possibile aiuto tecnico-giuridico all'emanazione delle norme necessarie per raggiungere lo scopo predetto.

Gerin ha accettato l'incarico e ha già fornito elementi al governo di Bucarest, dove si recherà nell'intento di dare «ogni possibile suggerimento per raggiungere al più presto possibile il "processo democratico" che la stessa lettera di incarico afferma essere "irreversibile"».

ANCHE OGGI
«Confine aperto»

I Comuni gemellati di San Dorligo, Sesana e Capodistria informano che anche oggi avrà luogo il «Confine aperto» sui sentieri Bagnoli-Bottazzo-Beka-San Servolo-Prebenico-San Dorligo-Bagnoli e Grozzana con libero transito dei valichi nella val Rosandra, a Prebenico e a Grozzana. Il confine sarà aperto dalle 9 alle 16. I visitatori devono munirsi di un documento d'identità.

CONCORSO REGIONALE DI MODELLISMO

La guerra in miniatura

Come è ormai tradizione, il prossimo 23 ottobre alle 18.30, nella sede del Centro regionale studi di storia militare antica e moderna, in via Schiaparelli 5, sarà inaugurata la decima edizione del concorso regionale di modellismo militare, intitolato allo scomparso generale Ernesto Cellentani. I modelli che sono stati realizzati fino a oggi, giorno di scadenza per la presentazione degli elaborati, saranno poi giudicati da un'apposita commissione. I più meritevoli saranno premiati con targhe e coppe.

Dopo la giornata dedicata alle premiazioni, sarà organizzata una mostra di tutti i modelli partecipanti che resterà aperta per due settimane, fina al 4 novembre. La rassegna potrà essere visitata dal pubblico, con ingresso gratuito, nei giorni feriali dalle 17 alle 19 e nei giorni festivi dalle 10 alle 12.30.

Lo scopo di questa manifestazione biennale è quello di mantenere sempre vivo specialmente tra i giovani l'interesse per la storia militare attraverso il tempo.

Com'è noto, la sede del Centro regionale studi di storia militare antica e moderna ospita anche la mostra permanente di collezionismo e modellismo militare. Sono esposti modelli di navi, aerei, soldatini, diorami, manichini, quadri,libri e cartoline reggimentali.

Con i suoi diciotto anni di vita, il Centro ha privilegiato due problematiche fondamentali: la cultura e la pratica dimostrativa. Ambedue hanno nello studio della storia militare con tutti i suoi aspetti e le sue molteplici esigenze e conseguenze, il loro unico punto di riferimento. A testimonianza della sua costante attività, questo sodalizio ha prodotto varie pubblicazioni e documentazioni storiche di alto livello culturale.

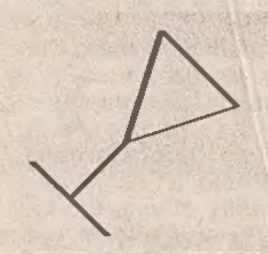
INCONTRO
Scienza della parola

«Freud, Lacan. Medicina scientifica e clinica della parola» è il tema della conferenza che Massimo Meschini terrà mercoledì alle 17.30, alla biblioteca della facoltà di medicina di via Vasari 22, organizzata dall'istituto di ricerca psicanalitica «Scienza della parola».

L'incontro è stato promosso in occasione della presentazione dei libri di Octave Mannoni e di Thomas Szasz.

12819
LO STUDIO
progettazione d'interni
galleria fenice 2. trieste tel 040/773522
festeggia il **10°** *anniversario di attività*

nell'occasione presenta la nuova realizzazione

CALZATURE BATTISTI
completamente rinnovato aspetta clienti e amici per una bicchierata augurale
DOMANI dalle 18 in poi

Via Battisti 23 - tel. 361323
Hanno partecipato ai lavori le ditte:
ELETTRONEON Via San Servolo 6 - TRIESTE
per le parti elettriche
ZANON ITALO Via Caiù 39 - Cervignano del Friuli (UD) tel. 0431/30724
per la falegnameria

PROPOSTE
A cura SPE

crazy horse
presenta
DOLCE & GABBANA
VIA SETTEFONTANE 2

LA FAMIGLIA ARTISTICA ACCONCIATORI TRIESTINI
informa
che inizieranno i
CORSI
per apprendisti e lavoranti parrucchieri
PRESENTARSI PER LE ISCRIZIONI IL GIORNO 4 OTTOBRE 1990 in via BUONARROTI 14 - TS

12449
VENDITA PROMOZIONALE
DEL
"CINQUANTENARIO"
1940
da Radiobacchelli
1990
TRIESTE - VIA PASCOLI 24 - TELEFONO 724.000
VIDEOREGISTRATORI
VIDEOCAMERE
TELEVISORI
LAVATRICI
LAVASTOVIGLIE
FRIGORIFERI
★ A PREZZI SPECIALI ★
RATEAZIONI A SCELTA
CONSEGNE A DOMICILIO CON NOSTRO PERSONALE SPECIALIZZATO
COM. AL COMUNE EFFETTUATA